

Prealpi Giulie

LA VOCE

del Parco

Aut. Trib. Tolmezzo n. 127 del 14/12/1999, Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70% - DCB Udine

anno X
n. 1
nuova serie

PARCO NATURALE DELLE PREALPI GIULIE



QUESTA È LA NOSTRA “VOCE”

Sergio Chinese | Presidente dell'Ente Parco

Cari lettori, il ritardo con cui questo numero della rivista esce rispetto alla cadenza tradizionale è uno dei primi evidenti frutti dei consistenti tagli che la Regione ha deciso a carico delle sue aree protette.

Non ci sono molti soldi da investire in comunicazione e, probabilmente, ancora meno ve ne saranno in futuro. A pagina 3 troverete a questo proposito un avviso con cui comunichiamo la scelta di ridurre il numero di stampe e di invii fin dal prossimo numero e con cui chiediamo la vostra comprensione e collaborazione per garantire il prosieguo della rivista.

Da parte nostra però non ci scoraggiamo perché siamo fermamente convinti della bontà del lavoro che stiamo facendo. Questo lo evidenziamo negli articoli di questo numero ma anche con il cambiamento della testata del nostro periodico. Non più “Notiziario” ma “La Voce del Parco”; a voler sottolineare la crescita del prodotto editoriale, ricco in contenuti, immagini e colori, ed anche la volontà che attraverso le sue pagine possano emergere non solo le idee, le prospettive e le attività dell'organo gestore ma quelle dell'intero territorio di riferimento. E questo è particolarmente importante in un momento in cui sono in corso di redazione i Piani di gestione dei SIC Prealpi Giulie Settentrionali e Çuc dal Bôr ed, alla luce di questi, il Consiglio direttivo è impegnato nel confronto sugli sviluppi futuri della nostra area protetta.

Anche tenuto conto dell'ambito ed ambizioso titolo di area protetta transfrontaliera che condividiamo con il Parco nazionale del Triglav e che conferisce un respiro internazionale alle nostre attività.

Proprio a rimarcare il legame con i colleghi sloveni il nostro organo decisionale ha voluto tenere una propria seduta presso la sede dell'area protetta slovena a Bled. Si tratta probabilmente del primo caso in Italia a riprova della nostra marcata specificità.

Questa non ci porta in dote solo riconoscimenti simbolici ma ha anche ricadute concrete quali il recentissimo finanziamento di circa 300.000 euro del progetto “Climaparks” che ci vede partner di altri 4 parchi italiani e 4 sloveni sulla grande questione dei cambiamenti climatici. Per contribuire a fronteggiarli faremo ricerche in ambito naturalistico e sensibilizzazione nei confronti dei visitatori e della popolazione locale, in particolare dei giovani, e soprattutto metteremo in campo azioni concrete nei campi dell'energia e della mobilità sostenibile. L'approvazione di questo progetto è l'ulteriore riprova di come interventi strutturali possano oggi essere sostenuti solo da finanziamenti straordinari prevalentemente di fonte comunitaria per i quali, fortunatamente, siamo stati in grado di costruire un invidiabile *know how* nell'ultimo decennio.

Anche attraverso queste considerazioni penso possa emergere chiaramente la nostra determinazione, seppur di fronte ad una contigenza non certo facile ed in un momento in cui il dibattito sui riassetti istituzionali, anche dei comuni, è vivo e delicato.

Il segnale che vogliamo mandare è quindi chiaro: il Parco intende proseguire, perché ne ha la capacità, nel proprio ruolo di riferimento territoriale facendo sistema con le altre realtà, istituzionali e non, presenti. ■

Prealpi Giulie

LA VOCE del Parco

Periodico quadrimestrale
del Parco Naturale Prealpi Giulie

Anno X – n. 1 Nuova serie – Ottobre 2010

Direttore Responsabile

Natale Zaccuri

Gruppo redazionale

Alessandro Benzoni, Maria Bruna Buttolo,
Marco Di Lenardo, Cristina Lorenzi,
Verdiana Camilla Morandi, Stefano Santi,
Daniela Seculin, Michele Urtamonti,
Natale Zaccuri

Hanno collaborato

Alessandro Benzoni, Sergio Chinese,
Filippo Copetti, Marco Favalli,
Fulvio Genero, Cristina Lorenzi,
Verdiana Camilla Morandi, Marianna Piussi,
Stefano Santi, Luigi Segale, Eva Trinca,
WWF Area Marina Protetta di Miramare

Foto di copertina:

Gabriele Bano / AFNI FVG

Foto di retrocopertina:

Marco Di Lenardo / Archivio PNPG

Grafica e stampa:

Arti Grafiche Friulane / Imoco spa



Consiglieri e collaboratori
del Parco con il direttore
del Triglav Martin Šolar.
(Foto: Archivio PNP)



A causa dei consistenti tagli nei finanziamenti all'Ente parco non saremo più in grado di inviare i prossimi numeri di questa rivista a tutti quanti attualmente la ricevono ma solo a quanti ne faranno esplicita richiesta, dimostrando così il proprio interesse.

Tale richiesta potrà pervenire via mail (info@parcoprealpigiulie.it), via fax (0433-53129), per telefono (0433-53534), per lettera o direttamente presso i nostri uffici (piazza del Tiglio, 3 33010 Resia).

Anche i contributi economici a sostegno della rivista saranno i benvenuti. Questi potranno essere fatti eseguendo un bonifico bancario sul seguente conto:

CREDITO COOPERATIVO FRIULI SCRL
"CREDIFRIULI SCRL"
ABI 7085, CAB 12300,
CIN P – Codice IBAN: IT 49 P 07085
12300 K019999999999,
Bank code/SWIFT/BIC: CRTIT2TK00.
Beneficiario: Ente parco naturale
delle Prealpi Giulie.
Causale: Notiziario.

Vi ringraziamo fin d'ora per la vostra comprensione ed il vostro sostegno.

GRAZIE DI TUTTO, CARLO

Il consiglio direttivo del Parco non potrà più contare sulla preziosa e saggia collaborazione di Carlo Toniutti che è mancato prematuramente nel maggio di quest'anno.

Il suo operato e la sua passione resteranno però un riferimento costante per l'area protetta nell'azione di tutela della natura e di promozione del territorio. Che la terra gli sia lieve.



IL DIRETTIVO DEL PARCO DELLE PREALPI GIULIE SI RIUNISCE A BLED

Stefano Santi | Direttore Ente Parco

Mercoledì 14 luglio il consiglio direttivo dell'Ente parco si è riunito ufficialmente presso la sede del Parco nazionale sloveno del Triglav a Bled.

Probabilmente è la prima volta che l'organo decisionale di un Parco italiano svolge la propria attività all'estero.

L'iniziativa si inserisce nel quadro più generale del programma "Transboundary Parks" promosso dalla federazione "Europarc" che proprio un anno fa ha riconosciuto la certificazione di area protetta transfrontaliera ai Parchi delle Prealpi Giulie e del Triglav.

E proprio il direttore di quest'ultimo, Martin Šolar, ha aperto i lavori sottolineando la novità e l'importanza della scelta compiuta che segna un importante passo in avanti nel percorso di collaborazione e di attività congiunta delle due realtà.

Il Presidente Chinese ha ringraziato Šolar per la disponibilità e l'ospitalità sottolineando come per il direttivo del Parco delle Prealpi Giulie l'opzione transfrontaliera rappresenti non solo un'occasione di crescita ma soprattutto una scelta strategica di sviluppo. Ha anche ricordato le molte attività comuni svolte ed i contatti giornalieri fra le due aree protette, auspicando un ulteriore rafforzamento degli stessi. Auspicio che ha trovato subito la convinta adesione del direttore del Triglav.

Chinese ha inoltre evidenziato l'importanza che in tale processo assume il progetto "Climaparks", dedicato ai temi dei cambiamenti climatici e delle energie, di recente avviato nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera Italia – Slovenia.

Infine ha rivolto un invito affinché anche il Parco sloveno organizzi un incontro del proprio direttivo a Resia.

I lavori sono poi proseguiti secondo quanto previsto dall'ordine del giorno ed hanno visto il direttivo impegnato tra l'altro a definire la *road map* per il potenziamento nell'immediato futuro del rapporto transfrontaliero con l'area protetta slovena.

La giornata si è conclusa con l'apertura presso il centro visite di Bled della mostra fotografica di Luciano Gaudenzio dedicata ai due Parchi naturali della regione Friuli Venezia Giulia. Anche in questo caso si è trattato di un'occasione speciale in quanto è la prima volta che la struttura ospita le opere di un autore non sloveno.

JUNIOR RANGERS TEDESCHI IN VISITA AL PARCO

Verdiana Camilla Morandi | Consulente Ente Parco

Già da ormai 4 anni, il nostro Parco è coinvolto nel progetto Junior Rangers di Europarc. Questa iniziativa è andata crescendo notevolmente, impegnando un numero sempre maggiore di partecipanti e proponendo attività di spessore più significativo.

Il primo campo estivo si è svolto nelle strutture dell'Ente, ma da quella prima sera nella foresteria di Resia il profilo del progetto è decisamente maturato. Con la partecipazione ai campi estivi internazionali, anche i Junior Rangers del nostro Parco hanno cominciato a far parte attiva della rete europea. Questo ha significato un aumento delle possibilità di conoscere posti e persone nuove... e, ovviamente, di presentarsi e farsi conoscere da altri gruppi Junior Rangers. Lo scorso mese di maggio gli Junior Rangers del Parco Nazionale delle Foreste Bavaresi sono venuti in visita alla nostra area protetta. Il gruppo, formato da 12 ragazzi e 2 guardiaparco, è arrivato al centro visite di Lusevera dove

ad accoglierli erano presenti Stefano Santi, direttore dell'Ente, Verdiana Morandi, coordinatrice delle attività, la guida naturalistica Marco Favalli e il JR Leonardo Cerno.

Gli ospiti tedeschi hanno avuto modo, durante il primo giorno, di visitare le nostre strutture informative, fare un'escursione a Sella Carnizza e poi andare a Cornino a vedere i risultati del Progetto Grifone.

Il secondo giorno, dopo una presentazione delle attività fatta dai nostri Junior Rangers, hanno partecipato al programma di ParkFest, portando anche loro un contributo importante in rappresentanza di una delle grandi aree protette europee.

L'esperienza di questo scambio ci fa capire che questa è la strada giusta da percorrere con il nostro gruppo: approfondire la conoscenza del territorio e continuare a creare una rete che vada oltre i confini amministrativi e le barriere linguistiche. ■



I Junior Rangers bavaresi con la guida Marco Favalli
(Foto: Archivio Nationalpark Bayerische Wald)



Ai piedi del Triglav
(Foto: Cristina Lorenzi / Archivio PNPG)

I JUNIOR RANGERS AL PARCO NAZIONALE DEL TRIGLAV

Cristina Lorenzi | Ufficio Educazione ambientale e promozione Ente Parco

Quest'anno 9 ragazzi, provenienti dai comuni della nostra area protetta, hanno partecipato al campo estivo in Slovenia alla scoperta del Parco nazionale del Triglav, guidati durante tutto lo svolgimento delle attività dal dott. Marco Favalli, faunista incaricato del parco e guida naturalistica, e dalla dott.ssa Cristina Lorenzi.

Ad accoglierli all'arrivo Tina Noč, referente del Parco sloveno ed ex Junior Ranger e due componenti del locale gruppo di JR, che hanno seguito i ragazzi durante tutta la loro permanenza. Nel corso del campo i giovani Rangers hanno pernottato presso il rifugio Šlajmerjev Dom posto ad un'altitudine di 1015 m sotto la parete nord del Triglav, nel comune di Mojstrana.

La prima giornata è stata dedicata alla scoperta della Val Vrata e Bukovlje, lungo il sentiero della Triglavska Bistrica, un sentiero didattico naturalistico, che unisce le parti più importanti

del bosco con alcuni beni culturali. Nella seconda si è effettuata la visita alla Valle Radovna ed della Valle di Krma dove per pranzo si è degustato un famoso piatto tipico, la "jota". Venerdì, sveglia all'alba, muniti di zaino e viveri i ragazzi hanno effettuato un'escursione al bivacco na Rušju posto a 1980 m di altitudine, un'escursione che ha permesso di avere una panoramica su tutta la valle Vrata e il monte Triglav.

Domenica mattina dopo l'escursione alla cascata di Martuljek, i Junior Rangers sono stati accolti dal Presidente del nostro Parco Sergio Chinese, dal direttore Stefano Santi e dal direttore del Parco del Triglav Martin Šolar, che hanno consegnato gli attestati di partecipazione e festeggiato con loro la fine del campo estivo.

Quest'iniziativa, apprezzata da tutti i partecipanti, ha voluto nuovamente confermare la cooperazione transfrontaliera tra le due realtà protette a cavallo delle Giulie. ■

FanAlp

LA PRESENTAZIONE DELLE BUONE PRATICHE

Verdiana Camilla Morandi | Consulente Ente Parco

Nel 2009 l'Ente parco ha cominciato un progetto di cooperazione transfrontaliera nuovo – si tratta dell'Interreg IV A Italia-Austria "FanAlp", di cui avete già potuto leggere negli scorsi numeri del notiziario. Il progetto prevede due ambiti d'intervento che potremmo sinteticamente definire come "Protezione dell'ambiente" e "Promozione del territorio". Al primo gruppo sono riferite le azioni di monitoraggio di specie di interesse comunitario e la redazione di un nuovo piano di gestione per

una friulana (composta da rappresentanti del Parco delle Prealpi Giulie e del Parco delle Dolomiti Friulane) visitarono le buone pratiche relative alla gestione del Parco naturale del Dobratsch (Arnoldstein – Villach) e del Parco nazionale degli Alti Tauri (Mallnitz).

Nelle giornate del 24 e 25 marzo di quest'anno, è stato il turno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: fornire spunti di riflessione per i rappresentanti degli altri due Enti partner – questo l'obiettivo dell'iniziativa.

Il Parco delle Prealpi Giulie ha avuto il compito di coordinamento, presentando assieme ai referenti del Parco delle Dolomiti Friulane quanto di più significativo è stato fatto nelle due aree protette nei 14 anni di attività. Una quarantina i partecipanti che si sono dati appuntamento presso la sede dell'Ente parco a Resia.

Dalla terrazza della stessa, il Presidente Sergio Chinese, nella cornice di una splendida giornata di primavera, ha dato il benvenuto ed è entrato subito

nel vivo del programma, presentando ai convenuti le iniziative dell'Ente parco in ambito di cooperazione internazionale. Il Presidente ha messo l'accento sull'importanza ricoperta dal progetto ERA_EcoRegioAlpeAdria e dalle sfide lanciate dal riconoscimento di Parco Transfrontaliero assieme al confinante Parco nazionale del Triglav.

Il gruppo si è poi trasferito presso le scuole di Resia, per la presentazione delle attività di educazione ambientale. La Dirigente scolastica, dott.ssa Beatrice Polli, e gli stessi studenti hanno illustrato il rapporto di collaborazione che li unisce all'Ente parco. I ragazzi, ancora una volta, hanno dimostrato di aver capito e condiviso gli obiettivi dell'Ente ed i punti di forza del territorio, dando una bellissima immagine per il futuro.

Presso l'Abbazia di Moggio sono stati Stefano Di Bernardo ed il prof. Mauro Pascolini a presentare l'esperienza della costituzione della Riserva della Val Alba. La tutela di un'area così interessante dal punto di vista ambientale ottenuta grazie al percorso di coinvolgimento dei residenti sono di sicuro motivo di vanto e soddisfazione nonché un elemento fondamentale per far conoscere il lavoro



Il Presidente Chinese e l'interprete della delegazione austriaca
(Foto: Robert Heuberger)

il Sic "Çuc dal Bôr", nel comune di Moggio Udinese; al secondo gruppo invece afferiscono azioni di approfondimento della conoscenza, valorizzazione e promozione delle aree protette dell'arco alpino orientale.

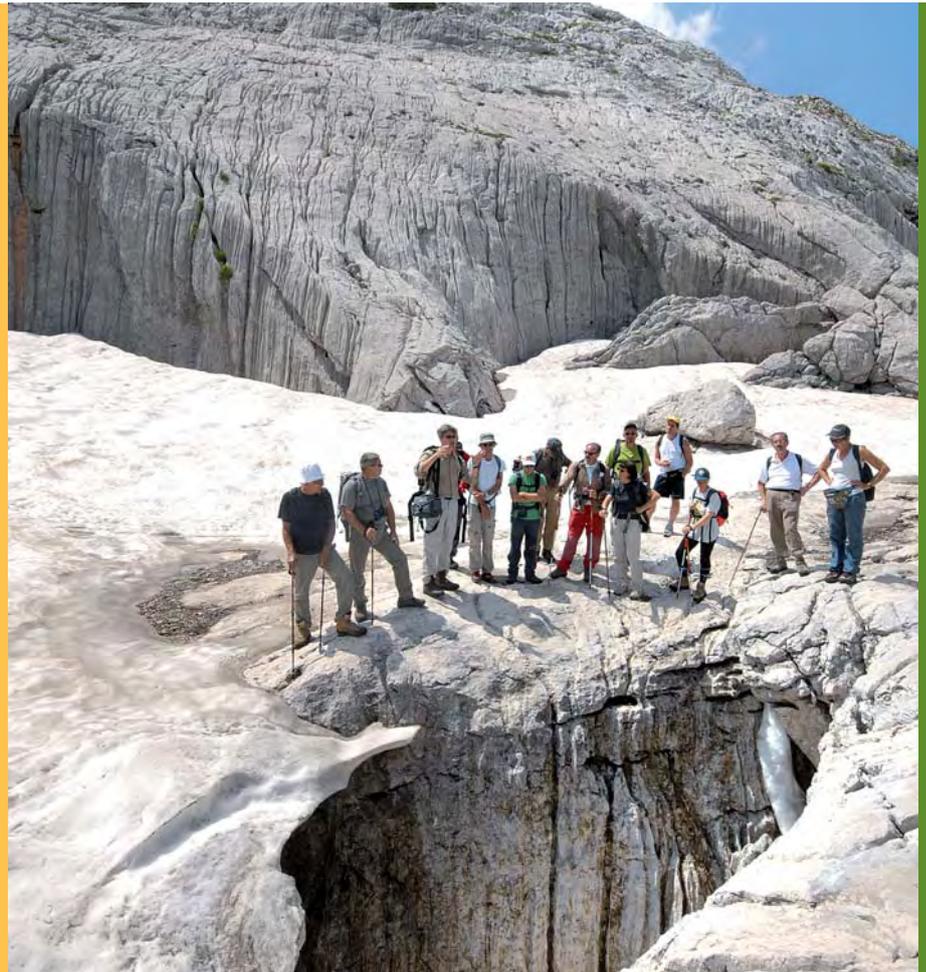
Lo scorso settembre, era stato il Land Carinzia ad aprire il calendario degli incontri di presentazione delle buone pratiche del territorio, così come previsto dal pacchetto di lavoro WP4 "Scambio di esperienze nella gestione". Una delegazione veneta ed



La delegazione in visita al "Sentiero per tutti"
(Foto: Robert Heuberger)



dell'Ente parco anche fuori regione. La prima giornata si è conclusa a Lu-severa, visitando il punto informativo di Pian dei Ciclamini e percorrendo il "Sentiero per Tutti". Poter provare concretamente la novità del sistema Sesamonet, ha dato ai partecipanti la possibilità di capire quale sia il potenziale legato all'applicazione di questa tecnologia e quanto possa avvicinare l'ambiente montano alle persone disabili. La seconda giornata è cominciata a Cimolais, presso il centro visite del Parco naturale delle Dolomiti Friulane. Le guide del parco, presentando i nuovi allestimenti per la didattica ambientale, hanno fatto conoscere le peculiarità dell'area protetta più grande della regione. La visita al coronamento della diga del Vajont e la spiegazione della catastrofe del 1963 è stata l'occasione per stimolare una riflessione dapprima sul rapporto uomo-natura e poi sulle modalità di sensibilizzazione dei visitatori, sicuramente uno dei compiti dell'area protetta. Al pomeriggio è seguita un'escursione sul sentiero del Dint, dove è continuata la presentazione delle modalità di gestione della rete sentieristica e dei flussi turistici. La realizzazione e la gestione del sentiero del Dint, con gli spettacolari punti d'accesso per la vista sugli orridi della forra, rappresenta uno degli ultimi passi compiuti dal Parco delle Dolomiti Friulane per migliorare la proposta turistica e far conoscere la selvaggia Riserva naturale della Forra del Cellina di cui l'ente è gestore. I partecipanti all'escursione sono stati scelti dai partner tra i portatori d'interesse residenti nelle zone afferenti al progetto. Hanno partecipato amministratori locali, collaboratori di aree protette e guide naturalistiche, insegnanti, rappresentanti di categoria e addetti del settore turistico. ■



Escursione sul sentiero geologico del Foran dal Mus
(Foto: Marco Di Lenardo / Archivio PNP)

NUOVI APPUNTAMENTI CON LA NATURA

Escursioni Guidate inizio autunno 2010

Anche ad inizio autunno il Parco propone escursioni guidate di indiscutibile fascino: un programma di appuntamenti volti a vivere in pieno il piacere della conoscenza del territorio; camminate, attività sportive e per bambini, manifestazioni legate al tema della natura e tanto altro ancora. Numerose le destinazioni che si possono raggiungere, per scoprire gli scorci più suggestivi del Parco e della Riserva della Val Alba, territori unici che riservano al visitatore continue sorprese. Ricordiamo che le escursioni sono organizzate per gradi di difficoltà e vanno dalle attività per tutti gli appassionati del turismo all'aria aperta a quelle più impegnative di carattere alpinistico. In diversi modi chiunque può venire a contatto con la magnifica realtà di queste aree protette, sempre accompagnati da esperti del territorio, guide naturalistiche e alpine.

Calendario delle prossime escursioni:

OTTOBRE

- dom. 3** La Miniera del Resartico
- dom. 10** Zajavor, a scuola di paesaggio
- dom. 17** Antichi mestieri: alla scoperta della Miniera del Resartico
- dom. 24** Çuc dal Bôr

Per piccoli gruppi e comitive vengono organizzate escursioni su richiesta sui percorsi indicati o su altri itinerari di interesse, oltre a trekking a piedi o in mountain bike di più giorni. Per informazioni, prenotazioni o per ricevere il calendario dettagliato delle Visite Guidate 2010, si può consultare il sito web del Parco o contattare l'Ufficio educazione-ambientale e promozione (tel. 0433 53534, e.mail: info@parcoprealpigulie.it).

Camoscio, Stambecco e Cervo nel Parco UN'INTERESSANTE EVOLUZIONE

Fulvio Genero e Marco Favalli | Esperti faunisti

Nel Parco delle Prealpi Giulie e nelle zone di studio limitrofe da oltre dieci anni vengono condotte ricerche e monitoraggi specifici per valutare l'evoluzione delle popolazioni di camoscio e stambecco. Nel 2006 censimenti regolari sono iniziati anche per il cervo. La situazione di questi ungulati nell'area rappresenta un fattore di grande importanza ecologica e sociale. Si tratta di specie che hanno subito negli anni fluttuazioni molto marcate in funzione delle attività gestionali attuate, in particolare di quella venatoria, e dello sviluppo e utilizzo della montagna.

Solamente pochi anni fa la situazione era molto diversa e la distribuzione e le consistenze, per camoscio e cervo, erano fortemente condizionate dai criteri gestionali attuati. Le limitazioni dell'attività venatoria, oltre a progetti specifici, hanno consentito di attuare sistemi di controllo e di gestione adeguati, fornendo un esempio che dovrebbe fungere da riferimento per le altre aree prealpine.

Tutta l'area prealpina ha infatti grandi vocazionalità faunistiche ed elevate potenzialità per gli ungulati che si trovano in condizioni ottimali per poter aumentare e raggiungere consistenze adeguate. Le caratteristiche ambientali e climatiche e la bassa competizione (dovuta alle consistenze ancora basse) consentono forti incrementi. Ulteriori fattori positivi sono legati ai progetti attuati che hanno consentito di reintrodurre lo stambecco sul M. Plauris e sul M. Canin e di effettuare un'azione di restocking del camoscio sul M. Plauris.

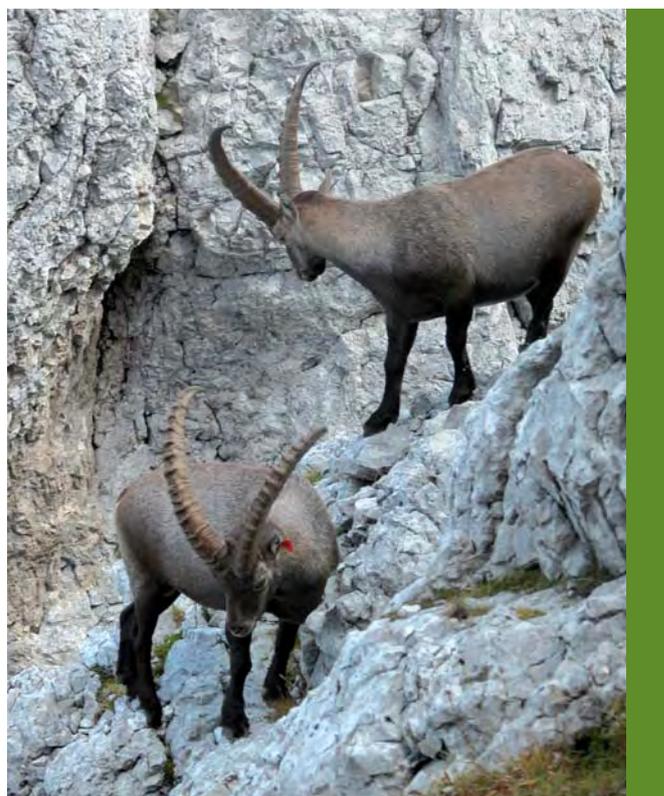
Il raggiungimento dei risultati attuali, in particolare per il camoscio, dimostra come questa specie sia in grado di aumentare in modo relativamente rapido in assenza di disturbi e prelievi limitati. Considerazione che suggerisce quali potenzialità abbia la specie anche nelle altre aree prealpine, dove invece è presente con consistenze ancora molto basse. Il Parco ha una funzione importantissima anche per le zone limitrofe, garantendo un continuo flusso di animali che favorisce la ricolonizzazione di queste ultime.

Il censimento del novembre 2009 ha consentito di contare un totale (esclusi i giovani dell'anno) di 379 camosci nell'area di studio, di cui 196 presenti dentro il perimetro del Parco. L'aumento della popolazione (ben 101 capretti osservati, pari al 20% dei capi totali) evidenzia che ci si trova ancora nella fase iniziale, più rapida, di crescita. La stima della popolazione autunnale presente (esclusi i piccoli dell'anno) tra la Valle di Musi e la Val Venzonassa a sud e la Val Resia a nord, ed i versanti del Canin inclusi nel Parco e nell'area di studio è di 450-520 capi. Considerando che quasi tutta l'area è adatta alla specie e che la superficie è di 17.480 ha, la densità media è di 2,6-3,0 capi/100 ha. Si registra pertanto un miglioramento della situazione generale, con una densità che rimane tuttavia ancora bassa e molto lontana dai valori di 6-12 capi/100 ha ritenuti ottimali per le zone montane. Il confronto con il passato non deve far quindi ritenere di

essere giunti a una situazione stabile. Saranno necessari ancora alcuni anni per raggiungere densità adeguate, che sono ancora molto superiori rispetto alle attuali. Inoltre la situazione è migliorata solo in alcuni settori mentre in altri la crescita sembra ancora lenta.

Le due popolazioni di stambecco del Parco rivestono una grande importanza considerate le metodologie utilizzate per la reintroduzione e le caratteristiche del territorio. Il monitoraggio consente di conoscere la dinamica di queste nuove popolazioni e le loro strategie di utilizzo dello spazio.

Sul Plauris è presente una colonia che è stata formata con soli 12 capi iniziali e occupa uno dei settori più bassi delle Alpi. Le modalità degli spostamenti e l'utilizzo stagionale delle aree occupate sono molto particolari e diversi dalle altre colonie. Nonostante questo l'andamento è decisamente positivo con il raggiungimento di una consistenza superiore ai 120 capi e la progressiva colonizzazione di altre zone (M. Musi) negli ultimi anni. Sul Canin gli stambecchi (22 capi reintrodotti dal 2002 al 2006) aumentano rapidamente con una popolazione che ha ormai superato i 70 capi e manifesta una elevata vitalità e dinamica positiva. Le indagini consentono anche di documentare scambi tra le diverse popolazioni e spostamenti notevoli. Per il cervo la dinamica è interessante in quanto la specie risulta in aumento, favorita da sistemi



Stambeccchi sul Plauris
(Foto: Marco Di Lenardo / Archivio PNP)



Camoscio
(Foto: Luciano Gaudenzio)

LA PRIMA REINTRODUZIONE DEGLI STAMBECCHI NELLE PREALPI GIULIE

Filippo Copetti | Stagista IPSIA D'Aronco
Gemona del Friuli

gestionali più attenti e soprattutto dalla presenza di aree tranquille e sicure all'interno del Parco. Il cervo è difficile da censire e pertanto si adottano sistemi di monitoraggio specifici nei periodi in cui è maggiormente contattabile, in particolare in quello del bramito. In questo periodo (fine settembre-inizio ottobre) si riesce a contattare 20-30 maschi che risultano sparsi in diversi punti, con maggiori concentrazioni sui rilievi della Valle di Uccea.

L'organizzazione dei censimenti e lo svolgimento degli stessi vengono effettuati in collaborazione con il Corpo Forestale Regionale, il Corpo di Polizia Provinciale, il Distretto Faunistico, le Riserve di caccia, gli Uffici Regionali competenti e alcuni volontari. Negli anni è aumentato il numero di collaboratori, in particolare grazie al maggior coinvolgimento del Distretto Venatorio e delle Riserve di caccia, consentendo di avere numerosi operatori esperti a disposizione e censire aree molto più vaste congiuntamente a quella del Parco.

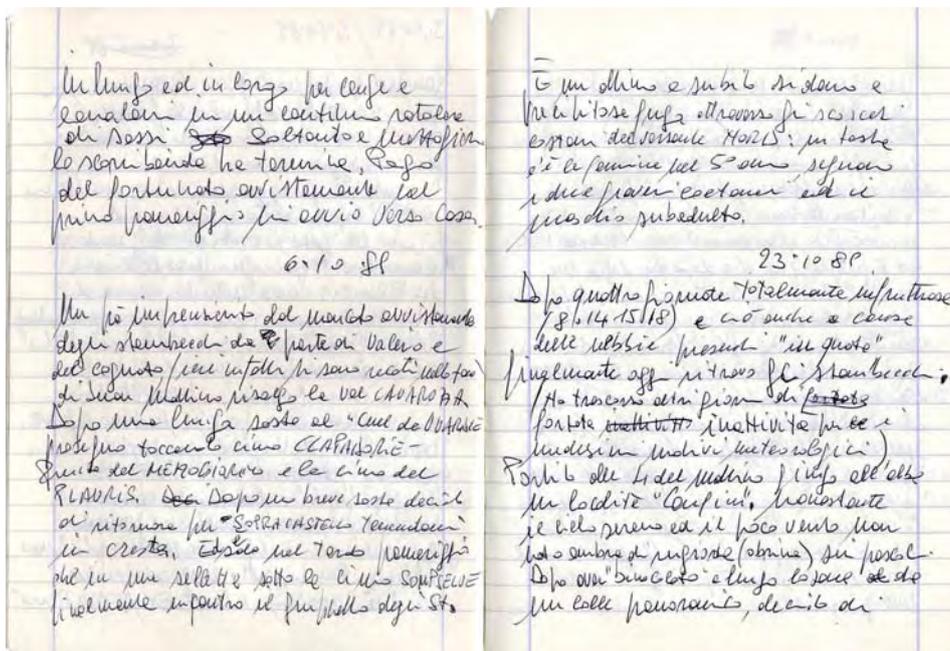
Il 17 maggio 2010 sono stati gentilmente consegnati al Parco dal Sig. Valerio Pitueli, direttore della riserva di caccia di Venzone, due quaderni e undici atti riguardanti la reintroduzione di dodici stambecchi nella zona di Venzone (monte Plauris) e il loro prelievo nel Parco nazionale del Gran Paradiso negli anni 1989 e 1991.

Gli stambecchi, in entrambi i casi tre maschi e tre femmine, sono stati liberati il 19 settembre del 1989 e successivamente il 6 giugno 1991.

Nei due quaderni scritti con passione e precisione da Armando Zamolo nel periodo immediatamente successivo alla reintroduzione (dal 21 settembre al 6 dicembre del 1989) vengono descritti con dovizia di particolari i diversi sopralluoghi nella zona del rilascio.

La descrizione delle uscite continua in un secondo quaderno in modo più schematico; gli avvistamenti che sono effettuati tra il 30 dicembre del 1989 e il 13 maggio 1990 vengono analizzati con riferimenti geografici e temporali molto più precisi e con dettagli di tipo tecnico più specifici. Come testimonia Zamolo molti esemplari si sono subito ambientati nonostante non siano mancate alcune difficoltà; ad esempio il primo luglio 1991, in seguito alla segnalazione alla riserva, c'è stato il ritrovamento di una carcassa di Stambecco riportante sull'orecchio il marchio identificativo. Si trattava di un esemplare maschio di 2 anni, la cui morte non

dipendeva da ferite o cadute da pareti ma piuttosto da fattori naturali. Grazie alla disponibilità del Parco nazionale del Gran Paradiso ed al lavoro svolto dai soci della riserva di Venzone e dai volontari in collaborazione con la Comunità Montana del Gemonese è cominciata l'avventura di questo meraviglioso ungulato che ora può essere ammirato fra le nostre montagne in tutta la sua maestosità durante le escursioni all'interno del Parco.



Le pagine diligentemente vergate da Armando Zamolo

LA NUOVA CONSULTA DEL PARCO

Il Direttivo dell'Ente Parco ha provveduto a nominare la nuova Consulta dei rappresentanti di associazioni e categorie economiche maggiormente rappresentative del territorio, giunta a naturale scadenza. Tale consulta, la cui istituzione è prevista dall'art. 24 della L.R. 42/1996, ha il compito di esprimere pareri su programmi ed interventi riguardanti l'attività dell'Ente e può farsi promotrice di proposte ed iniziative. La stessa è costituita dai seguenti rappresentanti:

Maurizio Scuntaro di Attimis
Agricoltori

Ugo Marcon di Chiusaforte
Pescatori

Sergio Petri di Venzone
Cacciatori

Marco Viviani di Tarvisio
Operatori turistici

Marco Lepre di Tolmezzo
Associazioni Ambientaliste

Giorgio Cividino di Moggio Udinese
Associazioni Sportive

Giuliano Mainardis di Venzone
Associazioni Culturali

Carmela Barile di Resia
Pro Loco

Daniele Di Lenardo di Resia
Artigiani

Francesco Marini di Venzone
Cooperative

Prof. Enrico Madussi di Gemona del Friuli
Scuole

Cav. Sergio Barbarino di Resia
Associazioni Alpinistiche

Mario Compassi di Osoppo
Sindacati

Nel corso della prima riunione tenutasi il 26 marzo scorso, si è proceduto a nominare il presidente ed il vicepresidente della Consulta che risultano essere rispettivamente il cav. Sergio Barbarino di Resia, già Presidente dell'Ente parco, ed il sig. Sergio Petri di Venzone. ■



La firma della convenzione
(Foto: Stefano Santi / Archivio PNPG)

Un nuovo accordo fra Parco e Scuole del territorio SOTTOSCRITTA LA CONVENZIONE CON IL LICEO SCIENTIFICO MAGRINI DI GEMONA DEL FRIULI

Il 18 febbraio scorso è stato sottoscritta una convenzione quadro di collaborazione fra il Parco ed il Liceo Scientifico Statale "Luigi Magrini" di Gemona del Friuli. L'accordo è finalizzato alla conoscenza ed alla valorizzazione della natura e del territorio in generale attraverso la realizzazione di appositi percorsi rivolti agli studenti che potranno utilizzare l'area protetta come laboratorio per la propria formazione.

La collaborazione si attuerà tramite l'effettuazione di ricerche e studi, lo svolgimento di stages e tirocini, la redazione e la realizzazione di progetti ed eventi comuni.

Al momento della sottoscrizione il Presidente del Parco Sergio Chinese e la Dirigente scolastica Carla Zanier hanno sottolineato l'importanza strategica di questo tipo di accordi per la identificazione di proposte comuni che permettano ai giovani di guardare con fiducia al futuro dei territori di provenienza.



Il presidente della Consulta cav. Sergio Barbarino
(Foto: Stefano Santi / Archivio PNPG)



RICORDO DI LUCA VUERICH IN SOPRALLUOGO NELLA FORRA DEL RESARTICO

Luigi Segale | Ingegnere, progettista del recupero della Miniera del Resartico

Luca Vuerich, alpinista ed amico del Parco è venuto improvvisamente e dolorosamente a mancare nel gennaio di quest'anno. Anche questa rivista lo vuole ricordare attraverso l'affettuoso racconto di una sua uscita nell'area protetta per motivi professionali.

Lo scorso anno per ragioni di lavoro (e passione) dovevo fare un sopralluogo nell'area Mineraria del Resartico all'interno del Parco. I miei limiti da escursionista richiedevano una guida alpina e "ingaggiai" Luca Vuerich ormai professionista e alpinista a tempo pieno, nonché resiano per parte di mamma. Lo avevo conosciuto da ragazzino quando, ai tempi della costruzione dell'autostrada a Tarvisio, abitavamo a Camporosso accanto alla casa dei suoi genitori.

Non conosceva direttamente il sito del nostro sopralluogo per cui qualche giorno prima mi chiese per bene i miei obiettivi e indicazioni cartografiche e fotografiche che gli inviai via mail. Di buon mattino appuntamento a Resiutta e poi sul sentiero del Resartico, fuori dalla portata dei telefonini. L'intesa fu subito buona e la conversazione viva come tra due colleghi ed amici di vecchia data: la montagna ed anche le rispettive attività professionali avevano subito creato il feeling. Lo misi al corrente del progetto della



Luca Vuerich nell'area del Resartico
(Foto: Luigi Segale)

miniera, degli interventi del Parco, della galleria di collegamento ristrutturata, dell'interesse per estendere il recupero della memoria storica e la possibilità di visita alle vere gallerie minerarie nel versante al di là della forra e delle immani fatiche fisiche per conquistare il minerale ed il lavoro. Lui mi parlò delle sue grandi escursioni nell'Himalaya con Nives Meroi e delle sue Giulie, verso cui dimostrava grande passione e rispetto, proprio come Ignazio Piusi.

Luca fino a poco tempo prima aveva lavorato da operaio in un'impresa di lavori in montagna, in cui era necessario essere alpinisti: grande fatica, rischi e fine mese tirato. Poi la decisione orgogliosa di dedicarsi all'alpinismo come professione e di diventare guida alpina.

Nel sopralluogo alla forra ho avuto modo di constatare la sua grande professionalità; aveva infatti voluto verificare un paio di soluzioni di percorso e nel tratto difficile e franoso mi aveva imbragato e legato in sicurezza conducendomi passo per passo. La sua esperienza di operatore di lavori montani fu estremamente utile e dopo alcune ore, con relativi commenti e confronti, le risultanze per l'impostazione dell'idea progettuale erano chiare. Aveva apprezzato l'interesse ed i valori naturali dell'area del Resartico. Aveva ammirato da lontano e da presso l'ambiente particolare, aspro e con pareti scoscese, con massi grandi come case, con forti segni di frane e dissesti pesanti, ma di un fascino speciale. Avevamo immaginato insieme le difficoltà estreme che, specie in primavera, l'accesso agli imbocchi delle gallerie del 4° e 5° livello della miniera comportava per gli addetti ai lavori, essendo il villaggio dei minatori sul versante opposto, come attestano i documenti che ci sono arrivati.

Mettendo insieme le risultanze dei rapporti storici, gli indizi e le deduzioni della ricognizione, avevamo finalmente compreso il percorso dei carrelli



Luca Vuerich
(Foto: g.c. dalla famiglia)

decauville di minerale dalle discenderie fuori dagli imbocchi delle gallerie del versante sinistro, fino alla galleria di carreggio per il carico in teleferica in versante destro. Avevamo immaginato le sensazioni e la vista spettacolare sospesi in sicurezza a mezza altezza sopra la forra sulla passerella in funi che l'idea progettuale riprende.

Scendemmo a valle in conversazione continua e piacevole prima di arrivare lentamente in "zona telefonini", poi andammo insieme a Resia per riferire del sopralluogo ai responsabili del Parco. Al solo transitare in auto le "antenne" avevano captato subito la notizia che il grande alpinista era nel paese di sua mamma e, arrivando agli uffici, si sentiva l'affetto e l'orgoglio di avere tra i grandi uno della valle. Il Presidente di allora, Sergio Barbarino, nell'invitarlo a usare l'immagine del Parco, gli raccomandò di dire che lui era un "resiano doc al 100%", anche se papà Vuerich non sarebbe stato del tutto d'accordo. Poi Luca si fermò con i parenti e pareva particolarmente felice.

La fatalità della disgrazia lo ha colto in una cascata di ghiaccio nelle Giulie, dove a detta di tutti era uno dei massimi esperti. Una mancanza incalcolabile se non con ricordi indelebili che restano e resteranno.

Il nuovo progetto del Resartico per l'accesso alle gallerie minerarie di coltivazione, forse resterà sulla carta ovvero nelle intenzioni, di sicuro resterà vivo il ricordo di una giornata straordinaria con una persona straordinaria, che resta tale anche se oramai è troppo lontana.

IL PARCO AL TROFEO DANILLO RE

Alessandro Benzoni | Funzionario amministrativo

Il Parco naturale delle Prealpi Giulie, dopo la bella esperienza di Mitterstill nel 2009, ha partecipato anche quest'anno al Trofeo "Danilo Re", un'iniziativa giunta alla quindicesima edizione e nata per ricordare il guardiaparco del Parco naturale Valle Pesio tragicamente deceduto in un incidente di servizio.

Il trofeo rappresenta un momento di incontro per quanti lavorano nelle aree naturali protette ed è ora diventato uno degli avvenimenti più importanti del calendario della Rete Alpina delle Aree Protette. Dal 19 al 22 gennaio sono stati più di duecento gli "atleti verdi" e accompagnatori che si sono dati appuntamento a Scuol, nel cuore del Parco Nazionale Svizzero, per potersi scambiare le proprie esperienze in maniera informale e cogliere l'occasione per conoscere meglio le realtà che costituiscono la Rete Alpina delle Aree Protette.

Le 44 squadre iscritte erano formate da 4 componenti (uno per ogni disciplina prevista - sci di fondo, discesa, scialpinismo e tiro) che concorrevano sia per le singole specialità che per la graduatoria complessiva di squadra.

A rappresentare il Parco delle Prealpi Giulie sono stati tre agenti del Corpo Forestale Regionale e due dipendenti del Parco: Massimo Pugnetti (specialità tiro) della Stazione di Resia, Valentino Boezio (specialità scialpinismo) della Stazione di Gemona del Friuli, Gabriele Romanin (specialità sci di fondo) della Stazione di Forni Avoltri, Alessandro Benzoni (specialità discesa) e Giulio Goi (team manager e accompagnatore). Questi hanno portato la squadra a piazzarsi al 17° posto, migliorando quindi il piazzamento dell'anno precedente.

Un contributo importantissimo è arrivato dalla Guardia Romanin che all'ultimo momento disponibile ha sostituito l'atleta che avrebbe dovuto gareggiare nella specialità sci di fondo. Col suo settimo posto assoluto ha avuto un ruolo determinante



Il team delle Prealpi Giulie
(Foto: Giulio Goi / Archivio PNPG)

nel piazzamento assoluto nella graduatoria finale a squadre. Al di là dell'aspetto competitivo, la manifestazione ha visto anche momenti di riflessione su argomenti di attualità e comune interesse. Quest'anno infatti era stato organizzato un incontro tematico sulle valanghe nelle Alpi, simposio organizzato in collaborazione con l'Istituto federale svizzero per la ricerca sulla neve e le valanghe, organizzato presso il Centro dei visitatori del parco nazionale a Zerne. E proprio quest'ultimo è stato meta di una visita guidata organizzata, dove è stata data la possibilità di vedere come il Centro Visite è stato organizzato e quali sono le attività svolte dal Parco nazionale Svizzero.

Esperienza utilissima a detta di tutti i partecipanti, che non mancherà di portare i suoi frutti anche nella nostra area protetta. L'appuntamento per il prossimo anno è al Parco nazionale del Triglav, dove il Parco parteciperà sia con un proprio team sia con uno italo/sloveno, a suggello del riconoscimento di area protetta transfrontaliera e del rapporto di amicizia e collaborazione quotidiana che lega le due realtà. ■



La partenza della gara di scialpinismo
(Foto: Giulio Goi / Archivio PNPG)



1ª EDIZIONE IL SUCCESSO DI “ESTREMAMENTE PARCO”

Eva Trinca | Ufficio Stampa Ente Parco

L'alba di domenica 6 giugno ha salutato l'arrivo a Prato di Resia dei primi partecipanti alla prima edizione di “Estremamente Parco”, trekking in montagna non competitivo nell'ambito del Parco delle Prealpi Giulie.

Gli iscritti provenienti da diverse regioni d'Italia e dalla Slovenia, nonostante lo sforzo e l'attenzione richiesti, hanno potuto toccare con mano la suggestiva bellezza del territorio protetto percorrendo l'impegnativo tracciato proposto dall'organizzazione.

Lungo 110 km di sentieri ed un dislivello di circa 8000 metri si sono cimentati trenta partecipanti di cui tre donne. Per la cronaca i primi a raggiungere la sede del Parco dopo 29 ore e 33 minuti di continua camminata sono stati Francesca Domini e Marco Stefanutto di Sauris seguiti a distanza di quasi 4 ore dal triestino Enrico Viola e da Denis Treu di Artegna. John Martina di Chiusaforte, entusiasta ideatore della manifestazione, ha concluso la sua fatica in 35 ore.

Soddisfatto per la riuscita il Presidente dell'Ente parco Sergio Chinese ha dichiarato: “Una prima edizione che ha suscitato molto interesse tra gli appassionati ed i conoscitori di questi territori. Ci auguriamo che sia l'inizio di una attività di alta frequentazione del territorio in modo che la bellezza del Parco naturale delle Prealpi Giulie sia sempre più conosciuta ed apprezzata, considerata anche la vicinanza alle città della regione. Per cui quando dalla pianura si vede questa bella collina di montagne i cittadini sappiano che esistono bellissimi scorci dove poter passare le giornate estive; invio inoltre un



Alcuni dei partecipanti dopo l'arrivo a Prato di Resia
(Foto: Marco Di Lenardo / Archivio PNP)

invito ad avvicinarsi sempre di più a queste straordinarie peculiarità che la natura ci offre in uno degli scrigni naturalistici più preziosi per il Friuli Venezia Giulia.”

L'evento è stato organizzato dall'Ente parco in collaborazione con il gruppo Fedeli Jama Libero, con il patrocinio di Provincia di Udine e dei Comuni del Parco; particolarmente preziosa è stata l'assistenza sul percorso, soprattutto nelle fasce notturne, dei membri del Soccorso alpino del Corpo Forestale Regionale e dei volontari.

Gli organizzatori stanno ora raccogliendo e valutando le indicazioni dei partecipanti per costruire e proporre un'edizione 2011 ancora più accattivante e stimolante. ■



L'ideatore della manifestazione, John Martina, premiato dal Presidente Chinese
(Foto: Marco Di Lenardo / Archivio PNP)

19° Concorso Letterario “Le Pigne” DALLA CITTÀ AI PIANI

di Marianna Piussi

Con vivo piacere diamo spazio a questo elaborato, giudicato il migliore fra quelli delle classi terze della scuola primaria (a.s. 2009-2010), presentato al 19° Concorso Letterario “Le Pigne” organizzato dal Comune di Chiusaforte e premiato con la seguente motivazione: “Per aver trattato con originalità il tema proposto facendo risaltare con immediata semplicità lo stretto legame esistente fra l'amore per la natura ed i concetti di bellezza, amicizia e sostenibilità”.

Gloria è una bambina che vive a Chiusaforte. Quando ha tempo libero fa molte passeggiate sul monte Cimone e, quando si scioglie la neve, sul monte Canin. Porta sempre con sé uno zainetto con tutte le cose necessarie e anche un piccolo cannocchiale per osservare camosci, stambecchi, cervi, marmotte e caprioli. Quando vede qualche animale, la bambina si sente felice e rimane stupita dalla sua bellezza. Vede anche molti pini, abeti, faggi e larici. Nei prati verdi crescono fiori multicolori: viola, giallo, bianco, rosa e rosso. A Piani, trascorrevano l'estate dalla nonna, Andrea, un bambino di Milano. I due diventarono

amici e passavano tanto tempo assieme. Facevano lunghe camminate nei boschi. Un giorno si recarono a vedere il Fontanon di Goriuda. Il ruscello era molto grande e l'acqua era trasparente e ghiacciata. Nel silenzio sentivano lo scroscio del Fontanon, il fruscio delle foglie mosse dal vento e il cinguettio degli uccelli. Alla fine dell'estate Gloria convinse Andrea che vivere ai Piani è meglio che vivere in città perché si può correre nei prati, fare lunghe camminate e sciare. Il bambino, dopo tante discussioni, riuscì a convincere i suoi genitori a rimanere lì per sempre. Il babbo fortunatamente trovò lavoro a Chiusaforte e così tutta la famiglia si trasferì da Milano a Piani. I due bambini diventarono grandi amici e trascorsero tanti giorni felici. ■



Piani di Qua in comune di Chiusaforte

Attraverso le pagine di questa rivista vogliamo ricordare con profonda gratitudine ed ammirazione Eve Marie Steudel che ha inteso testimoniare concretamente il proprio amore per la natura e gli animali attraverso una cospicua donazione a favore delle attività del nostro Ente.

IL NUOVO VESCOVO DI UDINE IN VISITA ALLA SEDE DEL PARCO

Alessandro Benzoni | Funzionario amministrativo Ente Parco



L'Arcivescovo, i parroci della zona ed il Presidente del Parco
(Foto: Alessandro Benzoni / Archivio PNP)

La terza tappa del «viaggio di conoscenza» che ha portato il nuovo Arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato a realizzare un primo incontro con tutte le foranie e le parrocchie della Chiesa Udinese ha coinvolto anche quelle della Val Canale – Canal del Ferro. Venerdì 7 maggio mons. Mazzocato è infatti stato accolto dalla forania di Moggio Udinese. Nell'ambito della visita alle diverse parrocchie, l'Arcivescovo ha voluto portare un saluto anche alla realtà del Parco.

Amante della montagna e profondo conoscitore della zona delle Dolomiti Bellunesi, l'Arcivescovo, assieme a don Caucigh, don Pellarini, don Codutti e don Molaro, ha colto l'occasione per informarsi sulla realtà della nostra area naturale protetta. Alla presenza del Presidente dell'Ente e del Direttore, è stato accompagnato all'interno del Centro Visite di Resia dove gli sono state fornite le notizie relative alle bellezze che il Parco racchiude, oltre alla descrizione del tipo di attività che viene svolta. Mons. Mazzocato si è dimostrato molto interessato, anche per il ruolo svolto dall'Ente a favore delle realtà locali.

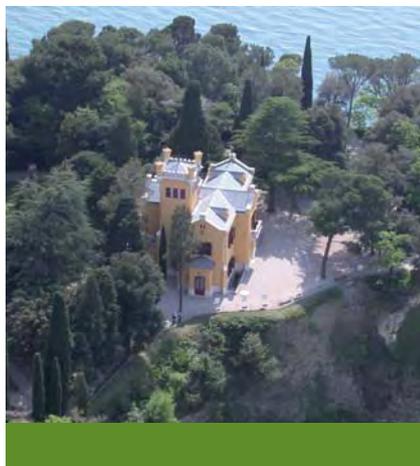
La visita si è conclusa con la foto di rito e la firma del registro delle presenze. ■



Alla scoperta del mare e del territorio costiero di Trieste L'AREA MARINA PROTETTA DI MIRAMARE

WWF Area Marina Protetta di Miramare

Anche il territorio apparentemente più noto riserva a volte delle sorprese: qualche angolo nascosto, qualche ambito di nicchia poco conosciuto o difficile da visitare, e può capitare che alcune rarità che abbiamo magari sotto casa ci sfuggano, e ci vengano rivelate magari da chi si è sobbarcato chilometri per venirle a vedere. È il caso, strano a dirlo, anche dell'Area Marina Protetta (AMP) di Miramare, oasi marina del WWF e riserva statale da più di vent'anni, con sede all'interno del parco di Miramare, nel Golfo di Trieste. L'area marina è sì un ambito protetto, ma non per questo chiuso al pubblico: in estate come in inverno sono moltissime (quasi 15.000) le persone, adulti, famiglie e bambini, che fanno l'esperienza di una visita all'Oasi guidati dal personale del WWF. Infatti il regime di protezione introdotto dal Ministero dell'Ambiente



Il Castelletto sede dell'Area Marina Protetta
(Foto: Archivio AMP Miramare)

e della Tutela del Territorio e del Mare impone certamente di proteggere le risorse naturali e le comunità di organismi marini e costieri che popolano la riserva, ma obbliga altrettanto a favorire la conoscenza di tali ambienti, in modo da stimolare la sensibilità di tutti e poter condividere l'obiettivo di preservare questi preziosi etari di mare e costa.

L'AMP di Miramare si estende poco fuori dal centro di Trieste, e tutela la parte di costa e di mare prospiciente il promontorio di Miramare, dove si erge il no-



Berghia coerulescens
(Foto: Saul Ciriaco / Archivio AMP Miramare)

to Castello asburgico. Anche la sede dell'AMP è storica, infatti si trova all'interno del Castelletto, una copia in miniatura del Castello bianco, posto proprio sopra il porticciolo di Grignano: al suo interno, il piano terra ospita il Centro Visite per accogliere i visitatori con una virtuale passeggiata sui fondali della riserva, mentre il resto dell'edificio ospita gli uffici e i laboratori didattici utilizzati dalle scolaresche impegnate nello studio degli ambienti marini e del particolarissimo "ambiente di marea".

Questo "ambiente intermittente", che noi tutti osserviamo distrattamente, almeno d'estate, al variare delle maree, è un vero mondo a parte da esplorare con attenzione: racchiude infatti alcuni tra i più curiosi organismi che popolano il nostro mare, capaci perfino di sopravvivere lunghe ore in piccole pozze d'acqua aspettando l'arrivo della successiva alta marea: uno di questi è la Bavosa pavone, la specie simbolo dell'AMP, dotata di uno speciale muco che le ricopre la pelle e le permette di non disidratarsi nel periodo in cui rimane... a corto d'acqua.

Durante tutta la primavera e fino a giugno, il Centro Visite è aperto al pubblico nei fine settimana e nei giorni festivi, mentre durante la settimana accoglie quotidianamente le classi in visita a questa realtà: migliaia sono i bambini e i ragazzi che lasciano commenti compiaciuti sul libro delle firme del Castelletto.. frasi che segnano il loro stupore nell'aver potuto calpestare a piedi nudi il fondale del mare.. senza doversi bagnare, sor-

presa per la varietà di vita che popola il piccolo tratto protetto, soddisfazione nel saper riconoscere gli organismi dopo averli osservati nelle vasche acquario, e averne scoperto abitudini di vita e di alimentazione.

Ma la visita, se il meteo lo consente, è migliore se comporta una puntatina nell'ambiente naturale, e in particolare alle due aree accessibili soltanto a fini educativi all'interno dell'area protetta: la suggestiva spiaggia in ciottoli davanti alle ex Scuderie e quella sita di fronte al porticciolo del Castello, un tempo spiaggia privata degli Asburgo e dei loro nobili ospiti. Qui nelle diverse stagioni, e con le dovute attenzioni verso l'ambiente, si alternano i visitatori: studenti di tutte le età in inverno e primavera, aspiranti sea watchers e subacquei in estate ed autunno, ad ognuno il compito di osservare l'ambiente protetto, immergersi in esso senza sconvolgerlo, muovendosi con circospezione per coglierne tutte le sfaccettature senza turbarne gli equilibri. ■



Sea watching
(Foto: Archivio AMP Miramare)

INFO e ORARI:

Per informazioni su orari percorsi e prenotazioni, telefonare allo 040 224147 int. 3 oppure consultare www.riservamarinamiramare.it oppure scrivere a:

visintin@riservamarinamiramare.it

Il Centro Visite dell'Area Marina Protetta di Miramare si trova in Viale Miramare, 349, all'interno del Parco Demaniale di Miramare.



PARCO
NATURALE
PREALPI
GIULIE

Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie

Piazza del Tiglio, 3 - 33010 RESIA (UD)

tel. 0433-53534

info@parcoprealpigiulie.it - www.parcoprealpigiulie.it

Centro informativo "Mostra della miniera del Resartico"

Via Roma, 57 - 33010 Resiutta (UD)

tel. e fax 0433-550241

resiutta@parcoprealpigiulie.it

Centro Informativo "Ai Ciclamini"

Loc. Pian dei Ciclamini - 33010 Lusevera (UD)

tel. 334-3251336 - 0432-787916

lusevera@parcoprealpigiulie.it